



Avere a disposizione degli strumenti di studio e lavoro in condizioni perfette e dalla resa soddisfacente e' sicuramente essenziale, tuttavia non bisogna affannarsi alla ricerca di una perfezione che molto probabilmente non esiste. La situazione odierna, per quanto concerne l'offerta del mercato, e' davvero ricca ed imbarazzante; proprio per questa ragione il principiante dovrebbe in qualche modo giovare della consulenza e del consiglio del maestro o di un esperto. Per prima cosa bisogna sfatare un'affermazione molto comune: "E' un ottimo strumento per cominciare". Al contrario, dovremmo fin dal primo momento esigere uno strumento che risponda ai requisiti fondamentali di capacita' sonora, intonazione e potenzialita' musicale, e non accontentarci di un sassofono che funzioni.

I consigli per acquistarlo sono ovviamente generalizzabili a tutti i membri della "famiglia", anche se e' necessario sottolineare che alcuni si differenziano per sistema di laccatura, (dorata, argentata o colorata), per conformazione del corpo e della meccanica, come in alcuni soprani che possono presentarsi ricurvi, o con il solo chiver curvo. Vi sono marche della massima professionalita' e serietà come *Selmer, Yamaha, Buffet, Conn, Yanagisawa, King, H. Couf* e *Grassi*, che godono di una solida reputazione internazionale e offrono un'ampia scelta su cui l'acquirente può orientarsi a piacimento in base alle sue esigenze musicali, tecniche ed estetiche.

Bisogna ricordare che il sassofono perfetto non e' ancora stato costruito, e ci sono ragioni acustiche per le quali non lo sara' mai. Per quel che riguarda l'acquisto di un bocchino, delle ance, e di tutto quello che riguarda gli accessori per la pulizia, la manutenzione ed il trasporto, e' consigliabile rimettersi ai consigli del maestro che, con la sua esperienza, sapra' guidarvi all'acquisto del prodotto più indicato ad ogni tipo d'esigenza.

Assemblare il *bocchino* con le parti, visibili nella foto sotto, che sono, da sinistra a destra: *copribocchino*, *legatura*, *bocchino* e *ancia*.



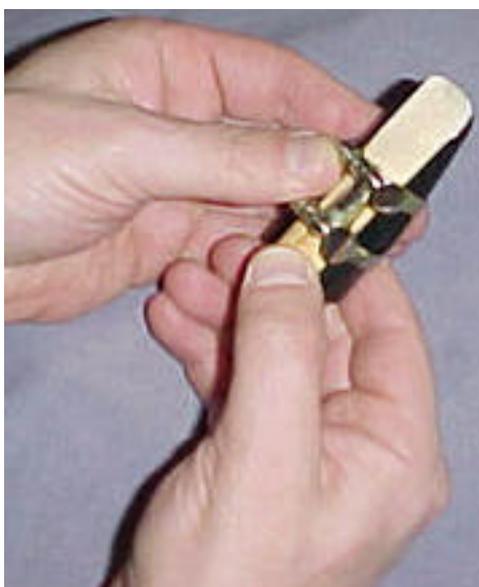
*Parti del bocchino*

Appoggiare l'*ancia*, che dovrete sempre inumidire tenendola in bocca qualche secondo, sulla parte piana del *bocchino* (*tavola*)



*Ancia sulla Tavola*

facendo attenzione che i bordi dell'*ancia* coincidano quasi perfettamente con quelli della tavola ed assicurarla con la *legatura*



### *Legatura*

che dovrà essere posta sulla parte più spessa dell'*ancia*; infine avvitare le viti, senza stringere eccessivamente, così che non si sposti dalla posizione stabilita.

Collocare il *bocchino* sul *chiver*



*Chiver*



***Bocchino sul chiver***

con il *bocchino* girato in modo d'avere l'*ancia* posta inferiormente ed avrete completato l'assemblaggio del vostro strumento.

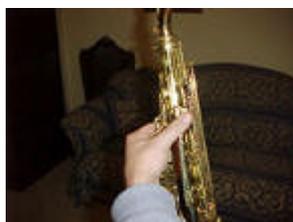
Montare il *chiver* nella parte superiore del *fusto* del sassofono.



***Chiver***

L' **impostazione fisica** e' fondamentale per tutti gli strumenti musicali, e ciascuno di essi ha le sue regole specifiche. Certe lacune tecniche possono essere colmate col tempo, ma sfortunatamente un'impostazione sbagliata e' più difficile da correggere, soprattutto quando e' stata assimilata ed e' diventata una brutta abitudine.

La nostra posizione, e quella dello strumento, svolgono un ruolo molto importante, una postura fisica familiare e confortevole crea le condizioni ideali per un'esecuzione serena e concentrata. Una buona posizione, sia quando si suona seduti sia quando si suona in piedi, non dovrebbe mai essere trascurata; la testa dovrebbe essere sufficientemente eretta e soprattutto non inclinata in modo diagonale; alla bisogna si modifichera' la posizione del bocchino ruotandolo sul chiver, e del chiver stesso, al fine di ottenere l'angolazione giusta. Il collarino deve essere adeguatamente regolato per sorreggere l'intero peso dello strumento, eliminando ogni possibilita' di stress delle mani...



*Posizione della mano sin. da dietro*



*Posizione della mano sin.*



*Posizione della mano destra*

... e delle braccia.



*Posizione delle braccia*

**Il leggio** deve essere sistemato in modo tale da poter leggere chiaramente con tutti e due gli occhi senza dover ricorrere a posizioni da contorsionista che pregiudicheranno qualità del suono, intonazione, tecnica ed interpretazione.

**Una respirazione** adeguata e' essenziale al conseguimento di un'impostazione corretta e confortevole. Ogni uso della respirazione per attivita' che siano al di fuori dell'ordinario, richiede una nostra coscienziosa partecipazione. I musicisti insoddisfatti spesso attribuiscono la responsabilita' delle loro insoddisfazioni ora al bocchino, ora all'ancia ed alle volte a tutta l'imboccatura. Ognuno di questi fattori e' effettivamente determinante, ma tutti insieme dipendono direttamente dal flusso d'aria che ricevono.

La pratica di uno strumento a fiato richiede un lento ritmo del respiro ed una pressione della cassa toracica costante e profonda per assicurare una relazione corretta nel flusso ossigeno-sangue; questa **tecnica di respirazione** viene chiamata *diaframmatico-addominale* e, come lo stesso nome suggerisce, si basa sull'uso del diaframma e sulla tensione dei muscoli addominali. L'esercizio base prevede alcune fasi semplici ma fondamentali che consentiranno la giusta applicazione di questa tecnica sullo strumento; sara' necessario partire da un totale rilassamento psico-fisico, concentrandosi sul diaframma che dovra' essere il centro d'attenzione da ora in avanti. Mettete in funzione i muscoli addominali, iniziate poi l'inspirazione, lenta, attraverso il naso, badando a gonfiare direttamente la pancia e mai il petto tenendo sempre in assoluto rilassamento le braccia, il collo ed il torace. Ultima fase, l'espiazione, altrettanto lenta, dalla bocca e prestando attenzione che i muscoli addominali rimangano sempre in tensione, anche quando il diaframma avra' finito di espellere tutto il fiato. La difficolta' sara' quella di assimilare questa tecnica come se fosse un procedimento normale. Se inizialmente presterete la debita attenzione a questo procedimento, riuscirete ad usare tal genere di respirazione senza neanche farci caso.

Per quel che riguarda **l'imboccatura**, si dovrà situare il *bocchino* per circa un centimetro e mezzo all'interno della bocca, appoggiando il labbro inferiore sull'*ancia* ed i denti sulla parte superiore del *bocchino*



*Imboccatura,  
preparazione*

sugellando poi col labbro superiore .



*Imboccatura  
corretta*

### **Sull'intonazione:**

Il più bel suono, ben sostenuto e declamato con un vibrato cantabile, quindi non eccessivo, e' incompleto se non e' intonato. E' un luogo comune sostenere che il sassofono sia stonato, ma le ragioni di questa affermazione andrebbero analizzate.

E' proprio lo strumento ad avere questa carenza oppure l'esecutore? Il primo problema lo incontriamo assemblando lo strumento; il bocchino potrebbe essere sistemato ovunque con un margine di circa due centimetri sul sughero del chiver. Questo può già significare una variazione di quasi un semitono; imboccatura scorretta, imperfezioni meccaniche e tamponi non efficienti sono ulteriori problemi.

Comunque il problema maggiore consiste nell'udire. Un orecchio attento e sensibile e' la condizione prima per un'intonazione accurata. Paradossalmente l'esecutore deve apprendere ed essere scontento della propria intonazione per imparare a correggerla; esercitarsi sugli intervalli senza l'aiuto di un accordatore o di un pianoforte, e' necessario per poter familiarizzare con essa.

A causa dell'innata flessibilità d'intonazione del sassofono, sembra che la miglior risposta a questo problema consista nell'intervenire sull'imboccatura con una

pressione maggiore o minore sull'ancia e così via, ecco perché il sassofono non deve essere suonato all'estremo limite dell'intonazione ma tra il centro e l'estremo in modo tale che i suoni possano essere eventualmente modificati.

**L'esercizio e la pratica** sono momenti importantissimi nella vita di un musicista e perciò devono essere integrate quotidianamente. Il necessario compimento di questo rituale dovrebbe, specialmente per i nuovi adepti, essere supervisionato dalla guida di un maestro che possa correggere passo per passo una serie d'imperfezioni ma, in mancanza di esso, ogni persona coscienziosa potrà trovare ampio materiale su cui basare il proprio esercizio, la cui pratica quotidiana dovrà essere logicamente impostata.

Un esemplare **training giornaliero** è costituito da esercizi di riscaldamento, sviluppo del suono, controllo dinamico, staccato, esercizi sul registro grave ed acuto e scale. Ognuno di questi argomenti deve poi essere studiato con logica, il metronomo, per esempio, se usato propriamente sviluppa il senso del ritmo. Molti errori si sviluppano quando cerchiamo di fare esercizi ad una velocità che non siamo in grado di sostenere né tecnicamente, né mentalmente. Un esercizio a tempo lento ci darà un coinvolgimento più cosciente e si comprenderà meglio ciò che si sta studiando sia dal punto di vista tecnico che musicale. Una volta selezionato il brano, lo studio ecc. che avete in programma, iniziate a suonarlo ma non prima di esservi procurati una matita con la quale segnerete ogni problema particolare che incontrerete. Completata una prima lettura, riprendetela dall'inizio e partite esercitandovi prima sulle difficoltà che avrete segnalato. Ripetete il passaggio molte volte e accertatevi del tipo di difficoltà, se sia cioè di lettura o di coordinamento. Se c'è un problema di lettura, la ripetizione vi familiarizzerà con le note scritte; se il problema è d'ordine fisico bisognerà adottare una tattica diversa. Un metodo efficace è quello di variare ritmicamente il passaggio, suonare la stessa sezione cambiandone il ritmo originale, come suggerito nelle pagine seguenti. Dopo qualche giorno di lettura e pratica, l'esercizio sarà sotto controllo. Se questa metodologia di studio verrà eseguita giudiziosamente, svilupperete una tecnica senza dubbio permanente ed applicabile in ogni circostanza.